

SERIALITÀ

La mia vita dal diavolo

La seconda stagione di *Severance*.

di [Paolo Babbioni](#) – 29 Marzo 2025



La seconda stagione di *Severance* è una riscrittura contemporanea del mito di Orfeo ed Euridice. Più di dieci anni fa, la band indie rock canadese Arcade Fire dedicava un intero album allo stesso mito. *It's Never Over (Oh Orpheus)*, cantata principalmente da Régine Chassagne (vocalist e polistrumentista del gruppo), assume il punto di vista di Euridice. E ascoltiamo: "And if I shout for you/ never doubt/ don't turn around too soon/ just wait until it's over/ wait until it's through". I versi cantati da Régine-Euridice hanno lo stesso spirito delle urla di Gemma-Euridice nei momenti finali di *Cold Harbor*, ultimo episodio della seconda stagione di *Severance*. Mark-Orfeo, però, è sordo ai richiami. Si volta (per essere più precisi, Mark S. si volta). E trova la sua Helly. Il suo inferno privato con cui corre verso l'ignoto, mentre la loro immagine si trasforma in fermo immagine e lo schermo si colora di rosso per i titoli di coda. Scriveva Ralph Waldo Emerson nella *Fiducia in se stessi*: «Mi ricordo di una risposta che quando ero molto piccolo fui pronto a dare a uno stimato consigliere che aveva preso l'abitudine di importunarmi con le care, vecchie dottrine della Chiesa. Alla mia domanda: "Che cosa ho io a vedere con la santità delle tradizioni, se vivo interamente dall'interno?" l'amico soggiunse: "Ma questi impulsi possono venire dal basso e non dall'alto!". Io risposi: "Essi non mi sembrano essere di questo tipo, ma se io sono un figlio del diavolo, allora trarrò la mia vita

dal diavolo"» (2018, p. 91).

È sorprendente quanto questo passo della *Fiducia in se stessi* ricalchi i passi dei neonati, neo-innamorati, Mark S. e Helly R. Entrambi sono «molto piccoli» e non hanno nulla a che vedere con le «care vecchie dottrine» del mondo esterno, fuori Lumon. **«Che cosa hanno a che vedere con le tradizioni, se vivono interamente dall'interno?». Sono degli Innies, dopotutto.** Sanno di essere figli del diavolo, di quel posto infernale che è Lumon (e di cui, con questa seconda stagione, abbiamo appena sondato la punta dell'iceberg). Decidono comunque, negli ultimi minuti di *Cold Harbor*, di rivendicare di «essere i figli del diavolo» e decidono di «trarre la propria vita dal diavolo».

Torniamo a *It's Never Over (Oh Orpheus)* degli Arcade Fire. La risposta di Win Butler-Orfeo, leader e cantante degli Arcade Fire (oltre che marito, nella vita reale, di Régine Chassagne-Euridice) è: "It seems so important now/ but you will get over / (...) and when you get over / and when you get older / then you will remember / why it was so important then". Nei termini di *Severance*, questa risposta di Mark S.-Orfeo è un paradosso. "Ti sembra così importante ora, ma lo supererai, quando crescerai". Sembra molto più appropriato che questo monito uscisse dalla bocca di Gemma-Euridice. "Ora sei un Innie, un neonato, quando crescerai (se non ti faranno fuori prima), ti renderai conto". D'altronde, come scriveva Iris Murdoch – e come viene drammatizzato dalla vicenda raccontata da Milan Kundera ne *La vita è altrove* –, «abbiamo un'immagine diversa di coraggio a quarant'anni rispetto a quella che avevamo a vent'anni» (1992, p. 28).

Ma dobbiamo ascoltare per bene quello che ci dice Win Butler-Orfeo: "Then will you remember/why it was so important then". Per questo motivo, per quanto paradossale, **il voltarsi di Orfeo è importante, necessario.** Ha bisogno di farlo per essere umano. È il modo in cui Mark, fuori da Lumon, ha trattato il suo io dentro a Lumon, a essere disumano. Ora il diavolo si prende la rivincita. Nel confronto tra i due Mark all'inizio di *Cold Harbor*, l'Innie Mark aveva rivolto il seguente dubbio riguardo il processo di reintegrazione: "La tua vita conterà molto di più, in termini di tempo, della mia". E ha ragione. Una delle repliche dell'Outie Mark è rispondergli che lui ha trascorso due anni a elaborare il lutto ed è per questo motivo che ha deciso di creare questo nuovo io. E ora vorrebbe riprenderselo, reintegrarlo nella sua vita, la stessa vita che li ha portati alla situazione tragica in cui si trovano, **ma è solo umano – per quanto disperato – che l'Innie Mark gli volti le spalle, a lui, a Gemma, a tutto il mondo fuori. Meglio l'inferno qui dentro che l'inferno lì fuori.**

In *The Claim of Reason*, Stanley Cavell aveva scritto che gli sembrava che la

fantascienza non riuscisse a essere tragica, in quanto superava fin dalle sue premesse i limiti dell'umano. E poco dopo prendeva come esempio il caso immaginario dei «cervelli in una vasca». Lasciava comunque aperto uno spiraglio alla tragicità di una situazione in cui sono gli «interi corpi a essere in una vasca» (1979, p. 458). Poi è arrivato *Matrix*. Ora *Severance*. Possiamo proprio concludere che la tragedia è riuscita a farsi spazio nelle narrazioni (cinematografiche o seriali) fantascientifiche contemporanee.

Riferimenti bibliografici

S. Cavell, *The Claim of Reason. Wittgenstein, Skepticism, Morality, and Tragedy*, Oxford University Press, Oxford 1979.

R. W. Emerson, *Saggi. Prima serie*, testo americano a fronte, La Vita Felice, Milano 2018.

M. Kundera, *La vita è altrove*, Adelphi, Milano 1992.

I. Murdoch, *The Sovereignty of Good*, Routledge, London 1970.

Severance. Ideatore: Dan Erickson; interpreti: Adam Scott, Britt Lower, Zach Cherry, Tramell Tillman, Jen Tullock, Michael Chernus, Dichen Lachman, John Turturro, Christopher Walken, Patricia Arquette; produzione: Red Hour Productions, Endeavor Content; distribuzione: Apple TV+; origine: Stati Uniti d'America, anno: 2025.